

sinistra

UNIVERSITARIA

Luglio 1967

Bollettino della sinistra
universitaria dell'Unione
Goliardica Napoletana

Presentazione

Negli ultimi anni le lotte universitarie sono andate crescendo sia riguardo alla partecipazione quantitativa degli studenti, sia riguardo all'esigenza di chiarirne il significato.

Questo è stato motivato tanto da ragioni interne all'università (dopo la legge Coppino del 1877 e la legge Gentile del 1829, il piano Gui è solo il terzo piano di riforma della scuola dalla proclamazione del regno d'Italia, ed il primo dopo la Repubblica), quanto, ed è il fatto più importante, dal contemporaneo acutizzarsi delle profonde contraddizioni nel sistema dominante, costretto sempre più a ricorrere alla violenza per sopravvivere.

La mancanza di un collegamento chiaro fra le lotte particolari contro il piano
(segue a pag.2)

LA BOMBA H CINESE DURO COLPO ALL'IMPERIALISMO

E' di pochi giorni la notizia dell'esplosione di Lop Nor: e subito sono tornati fuori tutti i discorsi sul pericolo giallo, sulla pace in pericolo e così via, è stato rispolverato tutto il repertorio di maniera degli imperialisti e di quanti fanno il loro gioco.

L'intero "mondo libero" si è sciolto in deplorazioni, Kossighin, pur di accelerare il trattato sulla non proliferazione, ha trovato il modo di stringere la mano a Johnson e di farsi applaudire dalle guardie del corpo di chi oggi incarna l'imperialismo mondiale.

Ebbene, tremino i paurosi, si scandalizzino i moralisti pagati dalla borghesia, deplorino tutti i filistei al servizio della pace fatta sulla pelle dei lavoratori: tutto ciò ci riempie di soddisfazione
(segue a pag.3)

(segue da pag. 1) - PRESENTAZIONE

Qui ed i più grossi motivi di scontro nella società, ha fatto maturare nell'UGN una esigenza di chiarezza nella teoria e nella lotta.

E' a questo punto che si è venuta chiarendo una irriducibile opposizione fra coloro che proponevano un tipo di collegamento generale cristallizzato in forme burocratiche e parlamentari e la parte più cosciente delle masse in lotta, la quale, al contrario, superando di slancio questi asettici schemi strategici, ha affermato sempre più strettamente il carattere complessivo delle rivendicazioni e la necessità di trovare nuove forme di organizzazione che fossero i primi germi di una ripresa complessiva delle prospettive rivoluzionarie abbandonate dalle burocrazie suddette.

Questo tentativo ha trovato una sua formulazione ufficiale nell'ultimo congresso provinciale dell'UGN che ha assistito alla formazione di una corrente di sinistra.

In quella sede il dibattito è stato insufficiente e i termini reali di contrasto, che hanno resa necessaria la costituzione di questa corrente, non sono stati chiariti in tutta la loro portata: questo bollettino deve assolvere proprio questa funzione di chiarificazione, nella speranza di poter costituire un punto di riferimento per l'avanguardia rivoluzionaria degli studenti.

Ora uno dei punti fondamentali di attrito, quello che soprattutto ha provocato la nascita della corrente, è questo: i vecchi dirigenti dell'UGI hanno fatto di tutto per imbrigliare queste esigenze di protesta "totale" e invece di organizzarle, di farne un momento della lotta di classe, hanno teorizzato che sono estranee al movimento studentesco. La teoria della sindacalizzazione proposta da questa gente, non è altro (e cercheremo di mostrarlo meglio in seguito) che il tentativo di dimostrare che lo studente si deve occupare solo dell'università: questa concezione è stata respinta.

Secondo noi l'Università non è un mondo autosufficiente, un mondo a sè, ma è solo un campo, e neanche il più importante, di quelli in cui si può condurre la lotta di classe. Ed allora le lotte operaie, le crisi internazionali, secondo noi, non devono essere dimenticate, con la scusa che "non ci riguardano": noi lottiamo in quanto militanti rivoluzionari, e non solo in quanto studenti.

Per ciò teniamo ad esprimere la nostra opinione sul più generale scontro delle classi al livello mondiale, e per ciò nasce questo bollettino, come primo passo per la formazione di un nuovo schieramento con il nostro alleato di classe, il proletariato.

(segue da pag. 1)

LA BOMBA H CINESE: DURO COLPO ALL'IMPERIALISMO

ne, perchè dimostra che oggi la Cina è la più grossa spina nel fianco del capitalismo mondiale.

Chi cerca di spartirsi il mondo lo sa, ed ha paura.

Con questo successo della sua tecnica e della sua economia, la Cina si riconferma nel suo ruolo storico oggettivo, che è quello di polo, di punto di riferimento per tutte le forze rivoluzionarie mondiali, le masse sfruttate del "mondo libero" e quei paesi che già da tempo lottano per il socialismo.

E' compito di tutte le avanguardie rivoluzionarie premere sulla Cina affinchè si assuma coscientemente questo ruolo storico, affinchè operi con maggiore coerenza nell'appoggio di tutte le masse oppresse e nella politica dell'internazionalismo proletario.

JOHNSON, KOSSIGHIN, BARRIENTOS E I MINATORI BOLIVIANI

Johnson e Kossighin si stringevano sorridendo le mani nella villetta di Glassboro. Gromiko, Dobrynin, Rusk, McNamara, Rostow McGeorge Bundy e Llewellyn Thompson sorridevano felici. Le signore discutevano animatamente. I colloqui cominciarono.

Le truppe del dittatore Barrientos marciavano su Oruro che i "mineros boliviani" avevano dichiarato territorio libero. A Huanuni, Catavi, Siglo Veinte, Oruro, i "mineros" boliviani si preparano alla difesa. Ogni uomo un fucile. Le donne boliviane hanno i figli sulle spalle, e nelle mani candelotti di dinamite. Nel triangolo rosso si prepara la resistenza.

Le signore non partecipano alle discussioni. Sono andate a fare un pic-nic. Sui prati hanno mangiato costolette di agnello al forno. Un profumo fragrante si spande in tutta la zona. Johnson e Kossighin conversano animatamente. In fondo questi arabi sono una vera "scocciatura."

Le truppe di Barrientos attaccano. La difesa è accanita. Le famiglie Aramayo, Patino e Hochschild sono contente. Johnson e Kossighin continuano a conversare. I profitti sono salvi. Le truppe avanzano. Che cosa vogliono questi stupidi minatori?

Johnson e Kossighin hanno finito le loro conversazioni. Le signore sono rientrate in elicottero. Ora posano tutti sorridenti per la storica fotografia.

(segue a pag. 6)

LA POLITICA NELL'UNIVERSITA'

L'Unione Goliardica Napoletana si è trovata, in questi ultimi anni, in una situazione di crescente fermento. Le lotte degli universitari hanno acquistato vigore e maturità. Nel '65 ci fu una occupazione dell'università genericamente rivolta contro il piano Gui, cui aderirono tutte le organizzazioni studentesche e nella quale "non si fece politica"; nel '66 l'occupazione per l'assassinio di Paolo Rossi, ancora genericamente antifascista, e perciò mi stificatoria, nella misura in cui il nemico veniva indiv duato nei residui di fascismo e non nella borghesia d'oggi e nel suo volto più aggressivo, l'imperialismo USA. Quest'anno, nel corso di due lunghe occupazioni, si è cercato, fra incertezze e oscillazioni, di prendere posizione verso i più basilari contrasti di questa società.

Non è un caso che, in questo di crescita e di qualificazione, aumentasse la forza del movimento e contemporanea mente si approfondissero dei tagli fra le componenti univer sitarie, crollassero certe alleanze fasulle.

Nel '65 c'era l'alleanza coi fascisti, nel '66 c'era l'alleanza degli antifascisti, nel '67 gli studenti rivoluzionari si vogliono distinguere dai democratico-borghesi.

E' facile vedere che l'UGI non è omogenea, ma è frazionata in una serie di gruppi e sottogruppi, quale più quale meno legato alla burocrazia di un partito o alla vocazione della sindacalizzazione. Entrare in merito a queste suddivisioni sarebbe divertente e istruttivo, ma non è essenziale: quello che ci importa è di definire la nostra posizio ne, cioè di distinguerci da questi gruppi in blocco. Ci interessa stabilire con chiarezza inequivocabile la discri minante fra "noi" e "loro".

Questa discriminante è la sindacalizzazione, intesa in senso più largo di come la teorizzano i profeti.

La sindacalizzazione è la "filosofia del pollaio", dove il pollaio è l'università, è universalismo, è rinuncia ad intervenire sulle contraddizioni di fondo della società, è paura di intervenire dove la lotta diventa lotta di classe. In realtà le filosofie che la sostengono sono diverse quanto diversi sono i gruppi cui accennavamo prima, ma il risultato è sempre e solo quello. Anche per questo ci interessa di più chiarire le nostre posizioni che attaccare quelle altrui.

Non è necessario vedere nell'università uno scontro diretto delle forze produttive per sostenere la possibilità della lotta; il discorso "lo studente è forza lavoro in via di qualificazione" è un modo complicatissimo e artificioso di stabilire un'eguaglianza meccanica e sbagliata tra lo studente e l'operaio (questo "provverebbe" la necessità di un sindacato degli studenti); lo stesso dicasi del discorso "lo studente si proletarizza".

La verità è molto più semplice. La crisi del capitalismo è oggi molto più crisi sociale che crisi economica: lo studente scende in lotta soprattutto perchè questo è il suo modo di protestare contro un sistema da cui si sente sopraffatto e non tanto perchè vuole pagare meno tasse.

In termini storici, e non psicologici, bisogna dire che oggi c'è una disponibilità storica della piccola borghesia alla lotta per la sovversione del sistema: non nel senso che essa si proletarizza perchè è sfruttata più direttamente di un tempo, ma nel senso che la sua maturità politica cresce a misura che matura una situazione di rivolgimenti storici.

La sindacalizzazione non è che un esempio di una posizione storica, l'economismo, contro cui, a suo tempo, si è battuto efficacemente il compagno Vladimir Ilic Lenin.

Il ruolo di una vera organizzazione di sinistra degli studenti è quello di riconoscere questa disponibilità storica, capirla, saperla dirigere e organizzare, individuando il suo alleato di classe, che è fuori dell'università, ed il proletariato, imparando a lottare con lui.

Ci si domanda: è fortuita questa distinzione? (Noi e loro?) E' una distinzione temporanea di vari stati d'animo? Basta porre la questione in modo diretto per avere una risposta negativa da chiunque conosca un po' le cose.

Gli studenti non potrebbero raggrupparsi in modo diverso: essi sono la parte più sensibile dei nostri intellettuali, e gli intellettuali si definiscono così appunto perchè riflettono in maniera più cosciente, più energica, più precisa lo sviluppo degli interessi di classe dei raggruppamenti politici di tutta la società.

Questa distinzione riflette una situazione nazionale e mondiale.

Non possiamo dimenticare che la direzione nazionale dell'UGI, da cui noi ci dissociamo, è in mano a gente che, a

(cont. da pag. 3)

JOHNSON, KOSSIGHIN, BARRIENTOS E I MINATORI BOLIVIANI

A Oruro il crepitio degli spari è cessato da poco. A terra stanno allineando i morti. Sono decine, i feriti centinaia. Una bandiera rossa giace nella polvere. Le truppe di Barrientos stanno dando la caccia ai responsabili dell'insurrezione. Fra poco sul lago Titicaca galleggeranno i corpi degli arrestati.

Kossighin è partito. Johnson gli ha messo a disposizione un suo elicottero. Anche le signore sono partite. Kossighin ha detto che ritornerà.

Sulle montagne andine i guerriglieri stanno preparando un nuovo attacco. Qualcuno grida: "Tierra o muerte". In una miniera di Siglo Veinte, i "mineros" si preparano alla difesa. Di Johnson e Kossighin non sanno nulla. Sanno che vinceranno.

(cont. da pag. 5)

LA POLITICA NELL'UNIVERSITA'

proposito di sindacati, fa sue le posizione della CGL, e che questa ha approvato il piano dello sviluppo capitalistico Pieraccini, dato che la sua funzione è di fare da cuscinetto tra i padroni e le masse e di smorzare le istanze rivoluzionarie di quest'ultime.

Ed è importante osservare che noi ci inseriamo in un fermento mondiale della sinistra, che va dalla Rivoluzione Culturale Proletaria cinese alle recenti prese di posizione dell'Avana e di Algeri alla guerra civile che si combatte in Sudamerica, in Giordania, nel Vietnam.

Dunque l'esigenza di costituirci in corrente non è fittizia.

Finchè non vi fu una vera lotta, gli accademici non si separarono da "tutta la massa degli studenti", e l'"unità" della "parte pensante" della gioventù universitaria parve incrollabile.

Ma appena si venne all'azione, la divergenza fra gli elementi eterogenei divenne inevitabile.

Nelle occupazioni di quest'anno abbiamo assistito a più di un tentativo venuto dall'alto, di frenare le agitazioni: il risultato è stato che l'assemblea generale ha scavalcato i vertici imponendo la prosecuzione delle agitazioni. Abbiamo visto i dirigenti cercare a tutti i costi di imporre obiettivi di lotta insignificanti e riformisti, e abbiamo visto quegli stessi dirigenti per giornate intere, impauriti di non saper controllare il movimento, abbiamo vissuto l'entusiasmo dei momenti in cui la base prendeva in mano la situazione, diffondendo i suoi slogan, all'altoparlante e sui cartelli.

Questi sono i dati di fatto che ci fanno pensare di essere nel giusto e di avere spazio politico a disposizione.

Il fatto che noi ci costituiamo in corrente, non è un passo verso la disgregazione del movimento. Nella chiarificazione delle sue forze e dei suoi obiettivi esso non può che guadagnare forza e maturità.

Del resto non escludiamo affatto la possibilità di fare fronte unico con forze distinte da noi, se non altro proprio perchè è nella lotta che si verificano le posizioni e gli schieramenti.

Ma le alleanze non devono essere casuali, devono nascere dalla consapevolezza profonda delle posizioni e delle necessità di lotta.

Prima ancora di cercare delle alleanze fuori di quella parte della base che ci appoggia, dobbiamo dunque fare dei tagli: e quanto più saranno profondi ed inequivocabili, tanto più si guadagnerà in chiarezza di idee, tanta più forza guadagnerà, in definitiva, l'intero movimento universitario.

RIMINI: BUROCRAZIA A CONGRESSO

All'ultimo congresso nazionale dell'UGI che si è tenuto a Rimini tra il 28 maggio e il primo giugno è stata ancora una volta proposta e approvata la linea della sindacalizzazione. Portavoce di questa teoria all'inizio dei lavori è stato il presidente uscente, Marcello Inghilesi. Egli ha di nuovo ribadito sulla base di un trasparente economismo, la necessità di un sindacato studentesco, necessità che trova la sua origine nel considerare gli studenti come "forza lavoro in via di qualificazione". Ora al di là delle speculazioni teo-

riche, se cioè sia esatta o meno tale definizione di studente, appaiono chiare le aberrazioni politiche che tale teoria comporta come in effetti qualsiasi tipo di economismo. Infatti tra l'altro Inghilesi ha detto: "Nostro compito non deve essere quello di contestare la linea politica dei partiti di sinistra, nè sostituirsi ad essi. Questo significherebbe tra l'altro, indebolire e far retrocedere tutto il movimento di classe nel paese. La reale forza del movimento studentesco, deve poggiare sulla sua autonomia. Non sindacato politico quindi, anche se riconosciamo il valore e l'importanza del dialogo aperto con tutte le forze di sinistra."

La cattiva fede, la deformità politica di tale discorso è evidente. La mistificazione procede pure al livello linguistico. Per Inghilesi infatti, la parola "autonomia" non significa che l'UGI deve portare avanti un discorso indipendente dai partiti politici, ma che non deve interferire con essi, cioè: a noi la lotta studentesca per la 2314, a loro la politica. Insomma l'UGI dovrebbe essere autonoma rispetto ai partiti politici come i canguri rispetto agli elefanti indiani. Per Inghilesi non ci sono problemi di politica internazionale o nazionale che possano interessare gli studenti, e se proprio qualche studente volesse sapere qualcosa sul Vietnam, per esempio, bene, allora ci sono i partiti della sinistra ufficiale: le loro burocrazie lavorano per questo.

Ma c'è un fatto politico per cui Inghilesi mostra un particolare e disinteressato interesse, e cioè "il dialogo aperto con tutte le forze di sinistra". Cos'è la "sinistra" per Inghilesi? Egli non parlerà certo con quei mascalzoni dei filocinesi e dei trotzkisti, rovina di tutto il movimento di classe. Quindi, oltre a fare le lotte universitarie, Inghilesi e i suoi seguaci parlano, e parlano con la sinistra ufficiale cioè con i socialisti di sinistra, con i socialisti di destra, con i repubblicani, con la sinistra cattolica, con ...per ora basta. E grazie a tutto questo parlare il congresso UGI si è sviluppato all'insegna dell'unità. Un'unità indiscriminata; equivoca, che, come sempre è una vittoria della destra più a destra e che aveva come unico scopo la sconfitta di quelle frange di violenti estremisti che tanto disturbano e che all'inizio avevano quasi la maggioranza.

Il risultato di tutto ciò è evidente se solo si osserva la composizione del nuovo direttivo: chi ci ha guadagnato è stato il PSU che ha ottenuto la presidenza ed ha 6 rappre-

sentanti nel direttivo contro i 4 del PCI, i 3 del MAS e il cattolico indipendente; (il PSIUP è assente in questo direttivo perchè, come si sa, si è schierato con gli estremisti grazie ad alcuni psiuppini e a dispetto della segreteria del partito stesso). A questo punto crediamo non solo non si farà un discorso politico come vuole Inghilesi, ma neanche una lotta universitaria, o se la si farà, sarà una sconfitta. Che cosa ci fanno infatti i socialisti unificati al governo e contemporaneamente nel direttivo UGI che in questo momento dovrebbe svolgere un ruolo di opposizione al governo stesso, almeno per quanto riguarda il piano Gui? E perchè poi i comunisti li vogliono come alleati? Sono queste le domande che più facilmente sorgono da questa squallida situazione.

Nel suo piccolo, intanto, l'UGI ha realizzato IL GRANDE SOGNO del PCI e cioè l'unità con tutte le forze di sinistra secondo una formula oramai abusata: e un nuovo passo verso ciò che si tenta di realizzare anche a livello parlamentare. Dall'altra parte è rimasta la sinistra maledetta riunitasi in corrente. A questo punto, comunque, è bene precisare che neanche qui mancano le ambiguità, le distorsioni politiche, è in questo settore che gli opportunisti cercano le loro coperture a sinistra. E' evidente che queste posizioni vanno chiarite, è evidente che i vari Caroll e i vari Salerno, per esempio, che partiti da Napoli in perfetto accordo con la destra, a Rimini si trovano improvvisamente a sinistra, non guadagnano la nostra stima, anzi aumenta la nostra diffidenza nei loro riguardo.

Tutto ciò giustifica ancora una volta la necessità di riunirci in corrente (a livello provinciale le cose non sono affatto diverse). Noi contrariamente a quanto vuole Inghilesi vogliamo fare dell'università un campo politico, anche se fare ciò significa contestare partiti ufficiali (è questa la paura, vero Inghilesi) e vogliamo fare anche delle lotte universitarie, sebbene consapevoli dei loro limiti, ma lontani dalle manovre e dalle strumentalizzazioni dei partiti, perchè gli studenti compiano l'unica alleanza unitaria rivoluzionariamente valida: quella col proletariato.

P.S. In questo articolo Marcello Inghilesi appare come il maggior imputato. Ciò è puramente casuale, in suo luogo

poteva esserci Pinco Pallino. Non c'interessa infatti colpire determinate persone quanto una corrente, un costume (malcostume) politico che investe sempre più tutta la sinistra ufficiale. Se abbiamo scelto Inghilesi è perchè ha espresso il proprio pensiero con maggiore spudoratezza, perchè con maggiore candida ingenuità ha manifestato tutta la cattiva fede delle tesi sindacaliste. Ma noi sappiamo che Inghilesi non è solo, per quanto ci riguarda quindi le nostre accuse possono essere divise tra tutti i sindacalisti.

"La lotta di partito dà a un partito forza e vitalità; lamaggior prova di debolezza di un partito é la sua disperzione e la scomparsa di barriere nettamente definite; epurandosi un partito si rafforza..."

Da una lettera di Lassalle a Marx del 24 Giugno 1852.

Questo bollettino ha una funzione di comunicazione diretta; é in preparazione un documento in cui le nostre posizioni vengono sistemate ed approfondite in una trattazione completa.

La corrispondenza va indirizzata a: Franco Visco,
Via Belvedere 200, Napoli.

AVANTI VERSO IL FRONTE UNICO OPERAIO STUDENTESCO!

HAL
hands off